Juventus vs Milan, più che una partita è la storia del calcio italiano

«**Anastasi** contro **Rivera**, **Del Piero** contro **Ronaldinho**, **Marchisio** contro **Ibrahimovic**, **Zidane** contro **Shevchenko**: sfogliare la storia delle sfide fra bianconeri e rossoneri è come fare un ripasso sintetico della storia del grande calcio.»
(Juventus Football Club, 5 febbraio 2015)

Se da una parte del mediterraneo i nostri cugini spagnoli hanno *El Clasico*, ovvero **Bacelona** vs **Real Madrid**, dalla nostra parte abbiamo **Juventus** vs **Milan**, che non sarà la stessa partita o non sarà decisiva per le sorti del campionato, ma per chi vive di calcio e ha una passione smisurata per lo sport più bello del mondo, riporterà indietro nel tempo alle grandi sfide che hanno fatto appassionare milioni di tifosi calciofili. Le squadre con la maggiore tradizione sportiva si affronteranno sabato sera alle 20.45 allo **Juventus Stadium** con qualche acciaccato e qualche novità in formazione.

La rivalità tra le due società è sicuramente affascinante, una rivalità sportiva e niente di più perché tra i rossoneri di milano e i bianconeri di torino non vi è quella grande tensione agonistica che caratterizza le sfide tra gli juventini e gli interisti, da sempre acerrimi rivali in campionato e non. Mentre tra i *diavoli* e le *zebre* c'è stato sempre un rapporto di fratellanza che al momento del fischio di inizio cade come un muro sotto i colpi avversari, andando a ricostruirsi durante i 90 minuti, per poi ritrovarlo così com'era prima del calcio d'inizio. In passato questa era la vera sfida del campionato, dove la squadra che ne usciva vincitrice veniva considerata la seria pretendente allo scudetto, mentre oggi le due compagini fluttuano a metà classifica sperando di recuperare terreno contro le teste di serie **Fiorentina** e **Inter**.

Il primo Juventus-Milan risale a ben 115 anni fa, quando le due squadre si fronteggiarono in un torneo chiamato **Medaglia del Re** istituito dal Re Umberto I di Savoia, dove il Milan vinse e conquistò l'allora ambito trofeo. Da allora fino al 1910 la partita tra Juve e Milan non fu ricca di gol ed emozioni, ma nel

campionato 1911/12, i rossoneri rifilarono ben 12 gol in due partite, con la prima che terminò 4-0 a Torino e la seconda 8-1 a Milano con il belga **Van Hege** autore di una cinquina. In quell'occasione la Juventus scese in campo con soli 10 uomini. Nel periodo della Grande Guerra le due squadre si fronteggiarono poche volte poichè il campionato di Football, come veniva chiamato allora, fu suddiviso geograficamente. Tra la prima e la seconda guerra mondiale si affrontarono di nuovo e tra il 1924 e il 1927 la Juve vinse per 5-3, 6-0 e 8-2 contro i rivali rossoneri, entrando per la prima volta nell'orbita della famiglia **Agnelli**.



Giampiero Boniperti, bandiera della Juventus degli anni '50

Durante il secondo dopoguerra, la rivalità tra i rossoneri e i bianconeri iniziò a diventare la sfida scudetto per eccellenza, ma con l'avvento del **Grande Torino**, le cose si ridimensionarono nettamente. Dal 1950 in poi, vennero fuori i grandi campioni che ancora oggi riecheggiano nelle sale delle rispettive società come **Boniperti**, **Nordahl** e **Liedholm**. Da quel campionato in poi le due squadre si altarnarono nella vittoria dello scudetto insieme all'**Inter** che vinse per due volte nel 52/53 e nel 53/54, mentre il Milan vinse per 4 volte e la Juve solo 2. Negli anni 60 la sfida fu più accesa che mai e vide scontrarsi mostri sacri come **Sivori**, **Rivera**, **Anastasi**, **Altafini** e **Cesare Maldini**. Le goleade di inizio secolo iniziarono a scarseggiare e da li in poi ci furono solo qualche 4-3 o 3-0 in favore dei bianconeri e sempre più pareggi per 2-2 e qualche 0-0. Tra gli anni 70 e inizio anni 80, la Juve vinse 4-1 in traferta con uno splendido gol di tacco dell'allora ventenne **Bettega**, conquistando anche il loro 14° campionato italiano, mentre il Milan vinse la coppa italia e arrivò alle spalle dei piemontesi. Nel 1980 e nel 1982 il Milan cadde in **Serie B** per lo scandalo del **Totonero** e di conseguenza non riuscì a battersi per lo scudetto. La differenza tra le due compagini si assottigliò

quando **Silvio Berlusconi** acquistò il club e affidò la guida tecnica ad Arrigo Sacchi che riuscì a vincere la Coppa Campioni e ad arrivare 3 terzo in campionato, proprio davanti ai bianconeri.



Alessandro Del Piero e Paolo Maldini, con la terna arbitrale, durante la Finale di Champions League del 2003

Ad inizio anni 90 sia rossoneri che bianconeri trionfarono in europa, rispettivamente vincendo Coppa dei Campioni e Coppa Uefa, elevando il calcio italiano al suo maggior punto di rilievo. Nel 1994-95 per il Milan fu quarto posto, mentre la Vecchia Signora ritornò dopo nove anni ad aggiudicarsi il campionato, assieme a una Coppa Italia che vide Ravanelli capocannoniere.
Da li in poi fu un susseguirsi di sfide ad elevato tasso tecnico con campioni come **Vialli**, **Del Piero** e **Baggio** a difendere i colori bianconeri, contro i diavoli **Weah**, **Desailly** e **Shevchenko** fino a fine millennio. Negli anni duemila non va certo dimenticata la memorabile sfida dell'Old Trafford, dove le due squadre si sfidarono per la gloriosa Champions League, vinta dai rossoneri con il rigore vincente del solito **Shevchenko**, che capitolò qualche mese dopo proprio contro i bainconeri, nella sfida valida per la supercoppa italiana, anche questa sfida fu decisa ai rigori. E forse quella fu l'ultima vera grande sfida tra le zebre e i diavoli che per vicende calcistiche e non, hanno forse perso lo smalto che caratterizzava da sempre la battaglia tra queste due super potenze del calcio nostrano. Sperando in un futuro più roseo per tutto il calcio italiano, ci affidiamo come sempre al campo e che vincano lo spettacolo e i gol, facendoci ritornare per un attimo alla fine degli anni 90.

Germania-Olanda: dopo l’evacuazione sale la paura per Euro 2016

Dopo Belgio–Spagna è stata la volta di **Germania**–**Olanda**, nella serata di ieri, con le persone già nell’HDI-Arena, è stata annullata la partita delle due nazionali per l’allarme bomba nello stadio, la cancelliera **Merkel**, che doveva assistere alla partita è stata scortata d’urgenza fuori dall’impianto.

Una valigia sospetta era stata individuata e da quel momento era scattato l’iter per evacuare lo stadio completamente.

Il commissario tecnico della nazionale italiana **Conte**, alla vigilia della partita contro la Romania aveva dichiarato: *”Abbiamo vissuto queste ore tutti quanti con grande sgomento, siamo rimasti allibiti per quello che è successo. Sono fatti di terrorismo che comunque fanno riflettere, che possono ingenerare della paura, ma sono convinto che bisogna combattere contro questi atti inspiegabili, andando avanti senza farsi intimidire da niente e da nessuno, altrimenti la daremmo vinta al male. E questo non deve accadere. La soglia di attenzione dovrà essere molto alta – aggiunge il mister azzurro -. È inutile nasconderlo, se vogliono colpire sono pericolosi. E il tempo non deve far dimenticare che la soglia deve rimanere alta. Bisogna lottare e prevenire con tutte le forze, il tempo non deve far allentare e dimenticare le tensioni”. Poi sempre con grande forza ha detto: ”La paura è naturale: ma sono convinto che bisogna combattere contro questi atti inspiegabili. Andremo avanti senza farci intimidire da niente e da nessuno, altrimenti la daremmo vinta al male”.*

Come ha ricordato il difensore Giorgio Chiellini: *” Noi abbiamo il compito di portare gioia”*, proprio per questo non è escluso che gli eventi sportivi siano nell’obiettivo del terrorismo.

In estate gli Europei di calcio saranno l’avvenimento più seguito, la finale si svolgerà proprio nel già colpito **Stade de France** il 10 luglio; per la sicurezza e le

precauzioni sono già stati fatti alcuni avanzamenti e i fondi per garantire il regolare svolgimento della manifestazione sono stati innalzati.

Tutto questo si inserisce in un contesto importante per la Francia, che aveva chiesto la possibilità di ospitare i giochi Olimpici nel 2024, il ministro dello sport francese ha garantito: ” terrorismo non fermerà gli europei” e nemmeno la candidatura olimpica sembra sfumare.

La paura è tanta, ma il male non può vincere, non questa volta.

Perchè un minuto di silenzio non basta…

Ci sarebbe tanto da scrivere nell’editoriale del lunedì. A esempio di Serie B, con il Cagliari che mette la freccia e punta la Serie A approfittando dei passi falsi di Crotone e Cesena. Ci sono state le nazionali, con le amichevoli che hanno visto l’Italia impattare contro i fenomeni del Belgio e gli incontri per le qualificazioni ad Euro 2016 con la Svezia che, trascinata da Ibrahimovic, mette un piede e mezzo nell’imminente competizione continentale in programma in Francia. Proprio rimanendo al di là delle Alpi, potremmo parlare dell’amichevole di lusso disputata a Parigi tra Francia e Germania… Ma, sinceramente, non ce la sentiamo…

Focus On: Belgio, ecco come è nata la favola

Questa sera è in programma un'amichevole di lusso tra **Belgio** e **Italia**, con gli azzurri che dovranno affrontare quella che, per Euro 2016, è considerata la vera antagonista della Germania campione del mondo.
La nazionale allenata da **Wilmots** ha nella propria rosa alcuni dei giocatori più forti al mondo, che hanno anche una più che discreta esperienza nei maggiori campionati europei, sopratutto in Premier League: **Courtois, Hazard, De Bruyne, Benteke, Lukaku**, sono solo alcuni dei grandi giocatori che compongono la rosa belga.
La cosa più sorprendente è che tali giocatori sono tutti molto giovani, nati sopratutto intorno agli anni '90. Si può dunque dire che il Belgio in questi anni abbia avuto a disposizione una vera e propria generazione di talenti, che ha portato la propria nazionale a traguardi prestigiosi, come il quarto di finale raggiunto nei mondiali del 2014 in Brasile. Tutto questo però non è frutto del caso, non c'è stata nessuna benedizione divina o rito magico, ma è solo stato il prodotto di un lungo lavoro di ristrutturazione del sistema calcistico che ha portato ad una vera e propria rivoluzione del movimento sportivo belga. Visto che in questo momento il nostro sistema è in grande difficoltà (sia per i club, che per la nazionale) è oppurtuno analizzare casi come il Belgio per trarne esempio, affinché l'Italia possa riproporre quei campioni ammirati in passato. Fidatevi, il materiale c'è.
Nel nostro caso, ma come in tantissimi altri esempi, la rivoluzione calcistica Belga è iniziata da una disfatta, nel 1998, ai mondiali in Francia, dove il Belgio viene eliminato al primo turno. La federazione decide quindi di voltare pagina e affida il ruolo di direttore tecnico a **Michel Sablon**, che come prima mossa decide di riunire vari tecnici federali del paese per discutere di un'importante novità, ovvero che nelle giovanili ogni squadra di qualsiasi categoria debba adottare il **4-3-3**, modulo che stava cominciando ad essere utilizzato da molte squadre europee (e che oggi è il più usato). Esso ha come caratteristica principale quella di esaltare le doti delle due ali, che hanno il compito di scardinare le difese avversarie, due intermedi che pressano e mantengono corta la squadra, un mediano che imposta, i terzini bravi in entrambe le fasi e una punta che ha il compito di sfruttare il lavoro degli esterni ma anche in grado di svariare su tutto il

fronte offensivo. Ciò aveva come prima conseguenza quella di lavorare sul talento individuale, in particolare sull'abilità dei giocatori di sapere manovrare bene la palla e di riuscire a saltare l'uomo per creare superiorità numerica in zona d'attacco. Questo gran progetto doveva però essere messo in atto: nasce così a **Tubise** un nuovo centro federale che il compito di formare gli allenatori del futuro, mentre nel frattempo anche le vecchie università cambiano volto grazie anche al lavoro di **Werner Hensen**, che rivoluziona in Belgio il modo di allenare i giovani: viene innanzitutto abolita la concezione che vede il risultato, anche ai livelli inferiori, come primo obbiettivo, a favore di una vera e propria "palestra" per il talento individuale. Vengono quasi accantonate le classiche partite 11 contro 11, a favore di 2 contro 2, 5 contro 5, 8 contro 8, che permettono come prima cosa di far toccare tantissime volte la palla ai giocatori, enfatizzando doti come il dribbling e il palleggio, senza contare che vengono vietati tackle in scivolata e uno degli obbiettivi a fine partita è quello di avere la maggior percentuale di possesso palla.
Il passo più importante però è la fondazione delle **Topsport**, accademie calcistiche che propongono stage periodici per i ragazzi più giovani provenienti da squadre di qualsiasi livello, dalle giovanili dell'**Anderlecht** alle squadre di periferia, grazie all'assunzione di tantissimi talent scout con il solo scopo di osservare quante più promesse possibili. I club ne sono entusiasti e così nascono, per migliorare ancora di più i giocatori in orari fuori allentamento, altre scuole dove si svolgono sessioni di allenamento per migliorare i fondamentali: Non stupisce infatti vedere una punta di peso come Lukaku tirare tiri molto potenti e veloci, visto che è stato uno dei protagonisti della **Purple Talents**, scuola istituita dall'Anderlecht.
Tutto ciò è sopratutto possibile grazie ad un sistema che si fonda e si caratterizza su una collaborazione che unisce ogni apparato, tramite confronti e riunioni annuali.
Certamente il percorso per arrivare a questo livello non è breve: il Belgio. a parte la parentesi del mondiale del 2002, non è riuscita a qualificarsi nei campionati del mondo del 2006 e del 2010 e negli europei del 2004, del 2008 e del 2012. E' stato un percorso lungo e difficile, ma che alla fine ha portato i suoi risultati: basti pensare che un giocatore come Nainggolan, considerato da tempo uno dei migliori centrocampisti in Italia, è entrato in pianta stabile della propria nazionale solo di recente.
Oggi il Belgio è una delle realtà europee più belle, nonostante non riesce a trattenere a lungo i giovani nei propri club causa un campionato che ha

veramente poco appeal e risorse, ma che è comunque riuscita con una popolazione di poco più di 10 milioni di abitanti ad uscire dalla periferia delle piccole nazionali e a diventare una grande potenza, che a Euro 2016 ci farà sicuramente divertire.

Ranking FIFA, storia di una classifica poco retrò ma molto attuale

In vista delle amichevoli internazionali e degli spareggi Play-Off in vista del Campionato Europeo che si disuterà dal prossimo giugno in Francia, ci ritroviamo un **Ranking FIFA** "anomalo" dove la capolista **Belgio**, non ha mai vinto un titolo continentale, quantomeno un titolo Mondiale, ma allora perché i *"Belgian Red Devils"* sono primi in classifica mentre la **Francia**, paese ospitante della manifestazione e vincitrice di due titoli europei, di un mondiale e di due Confederations Cup si ritrova al 24esimo posto? Secondo quanto scrive la stessa **FIFA** sul proprio sito, la classifica delle Nazionali di calcio, si evolverebbe in base ai risultati recenti di ogni squadra, così facendo, i risultati ottenuti da ogni nazionale durante l'ultimo Euro 2012 (qualificazioni/fase finale), hanno un peso del 20%, mentre la Coppa del Mondo FIFA e i risultati di Euro 2016, peserebbero il doppio, il 40%.

Dunque, il Ranking Mondiale FIFA tiene conto degli ultimi risultati ottenuti, ma, a differenza della classifica **UEFA**, l'organo mondiale tiene conto anche delle amichevoli disputate e dei risultati ottenuti durante queste partite, calcolando il punteggio in base ai risultati conseguiti dalle squadre negli ultimi 4 anni. Questo metodo di calcolo viene utilizzato dal mondiale vinto dagli azzurri di **Marcello Lippi** nel 2006 a Berlino. Infatti, prima della manifestazione svoltasi in Germania, la FIFA considerava i risultati degli ultimi otto anni, cambiamento che è stato apportato dopo le continue critiche, secondo le quali il Ranking non rispecchiava la situazione attuale delle Nazionali.

La prima classifica comparativa tra le Nazionali di calcio, venne pubblicata dalla stessa FIFA nel 1992, ma in quel periodo, le federazioni calcistiche presero sottogamba l'avvento del Ranking. Solo quando la *Coca-Cola* sponsorizzò ufficialmente la lista nell'agosto del '93, la classifica assunse un carattere ufficiale, con un aggiornamento costante e una pubblicazione mensile. Il Punteggio veniva calcolato in maniera molto semplice, 3 punti per una vittoria e 1 punto per ogni pareggio. Nel 99′ la FIFA capì che non tutte le partite avevano lo stesso valore, di conseguenza modificò i parametri per l'assegnazione dei punteggi ed istituì due premi importanti: **Team of the Year** e il **Best Mover of the Year**.

L'exploit del Belgio quindi, non è da considerarsi strano o pazzesco, anzi, la nazionale guidata dal tecnico **Marc Wilmots** gioca forse, il miglior calcio, fatto di pressing, determinazione e velocità e in fatto di campioni, non si può certo dire che la squadra sia a corto. Ma la loro vera forza sta nell'essere costantemente al passo coi tempi, riuscendo ad unire due correnti di calcio "vicine", per poter creare la base per il futuro che più roseo di così non si poteva sperare. Osservando attentamente, si può notare come nelle fiandre, siano stati abili ad integrare il modello tattico dei vicini olandesi, al modello dei centri federali francesi, collaborando con scuole e club, sono riusciti a produrre giovani talenti di grande prospettiva come **De Bruyne**, **Hazard**, **Nainggolan** e l'ultimo arrivato **Tielemans**. Insomma, viste le premesse, tutto il mondo calcistico deve stare in guardia dai *Belgian Red Devils*.

Da Zenga a Ancelotti: esonero, cronaca di una disfatta

Nelle ultime 48 ore abbiamo assistito a due esoneri; a pagare dazio sono stati **Giuseppe Iachini** e **Walter Zenga,** le proprietà del Palermo e della Sampdoria hanno deciso di cambiare tecnico visti i risultati ottenuti in queste dodici giornate di campionato.

La storia degli esoneri è lunga e comprende alcuni addii veramente clamorosi, non solo le piccole squadre si dedicano a questa pratica, anzi anche molti grandi club, nonostante i grandi investimenti per prendere un tecnico, non rinunciano a mandarlo via dopo alcuni passi falsi.

Fatih Terim venne presentato nell'estate 2001 al Milan, tutti aspettavano di vedere l'operato del tecnico turco; dopo soli tre mesi l'allenatore, dopo una sconfitta contro il Torino, venne cacciato per essere sostituito da **Carlo Ancelotti**.

Il tecnico di Reggiolo è stato protagonista nell'ultimo anno, di una degli esoneri più clamorosi della storia del calcio.

Dopo aver portato la decima champions al Real Madrid nell'anno precedente, **Florentino Perez** decide di esonerare il tecnico a causa del non brillante piazzamento in campionato e dell'eliminazione in Champions in semifinale contro la Juve.

Nei vari campionati europei però, il licenziamento di Bèla Gutman rimane il più affascinante, a causa di una richiesta di pagamento troppo alta, dopo la vittoria di due Coppe dei Campioni, i dissapori tra il tecnico e la società tolsero il leggendario tecnico dalla panchina della squadra portoghese; prima di andare via l'allenatore pronunciò queste parole: ***Da qui a cento anni nessuna squadra portoghese sarà due volte campione d'Europa ed il Benfica senza di me non vincerà mai una Coppa dei Campioni"***. La profezia per ora rimane valida.

Zamparini nella sua storia da presidente rosanero, ha fatto molte vittime, l'esonero più clamoroso da parte dell'imprenditore avvenne nel 2011, dopo i preliminari persi contro il Thun: la società del Palermo decise di mandare via l'appena arrivato **Stefano Pioli**.

Questa in corso sembra essere una stagione destinata ad essere ricca di licenziamenti spettacolari: da Mourinho a Guardiola, si attendono grandi scintille sul mercato degli allenatori.

Milan, il mezzo passo falso di sabato lascia in dote segnali positivi. Contro la Juve la "prova del 9" per Sinisa.

Il pareggio casalingo dello scorso turno contro l'**Atalanta** ha lasciato l'amaro in bocca alla compagine rossonera che aveva tutte le intenzioni di portare a casa la quarta vittoria consecutiva per garantirsi una classifica più rosea prima della sosta delle nazionali. Ma lo 0-0 maturato a *San Siro*, contro una compagine bergamasca che se in casa si dimostra un rullo compressore (13 punti fatti, 4 vittorie e 1 pareggio) in trasferta ha raccolto appena 5 punti in sette incontri disputati (1 vittoria, 2 pareggi e 4 sconfitte), fa registrare alcuni passi indietro rispetto al gioco spumeggiante visto all'*Olimpico* contro la **Lazio** appena due settimane fa ma, lascia in dote a **Mihajlovic** alcuni spunti interessanti per il futuro del campionato dei rossoneri.

Sicuramente, con il pareggio di sabato, il **Milan** allunga la striscia di risultati utili consecutivi a cinque. Dopo la sconfitta casalinga maturata contro il **Napoli**, sono tre le vittorie (Contro Sassuolo, Chievo e Lazio) e due i pareggi (contro Torino e Atalanta) che hanno consentito ai rossoneri di scalare posizioni importanti in classifica fino ad occupare la sesta posizione in graduatoria a quota 20 punti portandosi in zona **Europa League** (vero obiettivo dei rossoneri). Un buon traguardo se teniamo in considerazione l'inizio balbettante della squadra di Mihajlovic. Non possiamo esimerci nel citare la grande intuizione del tecnico serbo nel schierare titolare il portierino classe '99 **Gianluigi Donnarumma** che, nel match di sabato sera, ha salvato per ben 4 volte il risultato, risultando il migliore in campo per distacco. Il sedicenne estremo difensore nativo di Castellammare di Stabia sta ripagando pienamente la fiducia del tecnico convincendo sempre di più gli scettici sulle sue potenzialità dando la sensazione che, finalmente, il Milan ha trovato a chi affidare la propria porta per i prossimi 20 anni. Non è un caso che da quando è stato schierato titolare, il Milan non

conosce sconfitta incassando appena 2 gol. Incoraggianti sono anche le prestazioni di **Bacca** che, al netto di un paio di prestazioni così così, si sta confermando quel killer d'area di rigore di Siviglia, che non si vedeva da un po di tempo dalle parti di **Milanello**. Anche il rientro in gruppo, dopo un lungo infortunio, di **Niang** ha dato segnali positivi, dando la sensazione di essere migliorato sotto un punto di vista fisico e tecnico. Altro segnale importante e che, i rossoneri, attualmente possono contare su una rosa giovane ed italiana, proprio come da programma societario. Non sono molte le squadre che possono contare su un roster titolare di ben 7 italiani in campo di cui l'età media oscilla tra i 24 e i 26 anni. I vari **De Sciglio, Romagnoli, Bertolacci, Bonaventura, Rodrigo Ely, Calabria** e, appunto, **Donnarumma** rappresentano il futuro non solo del Milan ma della Nazionale italiana. Questo è sicuramente un buon punto di partenza per costruire una squadra che può competere per il titolo nei prossimi anni.

Per il momento i rossoneri devono mantenere i piedi per terra e concentrarsi nell'obiettivo più alla portata dell' Europa League. Sicuramente il percorso non sarà facile perchè **Inter, Fiorentina, Roma, Napoli, Juventus** e **Lazio** sembrano avere qualcosa di più ma forse con un importante innesto a centrocampo nel mercato di gennaio (vedi Witsel), i rossoneri, potrebbero fare quel salto di qualità per entrare nelle prime sei posizioni. Anche per non vanificare i 90 milioni di Euro spesi in estate che a bilancio, senza entrate europee, pesano e come.

La sosta sembra cadere a pennello per recuperare energie fisiche e mentali; anche perchè, alla ripresa, c'è la "*prova del 9*" da non poter fallire. Allo *Juventus Stadium* andrà in scena **Juventus-Milan**. Partita importantissima per entrambe le squadre in ottica europea. Chi dovvesse perdere sarebbe quasi fuori dalla corsa. E i rossoneri non possono permettersi più completi passi falsi.

Quando Cruijff palleggiava col

pacchetto di sigarette…

E’ di oggi la notizia data dai media spagnoli riguardo il cancro ai polmoni diagnosticato al grande **Johan Cruijff**. La cosa non sorprenderà più di tanto chi conosce il leggendario giocatore olandese. Il profeta del gol degli anni ’70 è infatti un accanito fumatore da sempre. I meno giovani ricorderanno sicuramente una vecchia pubblicità degli anni ’90 in cui lui faceva da testimonial per una campagna contro il tabacco, il video *(reperibile su youtube)* mostrava il grande Johan esibirsi in un virtuoso palleggio con un pacchetto di sigarette. Purtroppo evidentemente l’olandese non è riuscito a mantenere fede a quell’antico giuramento che fece con se stesso e oggi il male per eccellenza ha deciso di fargli visita. La speranza è che possa sconfiggere la malattia al più presto. **Cruijff** è uno di quei giocatori amati in ogni parte del mondo, che non può appartenere ad una sola tifoseria, i giocatori come lui sono il calcio e appartengono a tutti, esattamente come **Maradona, Pelè e Di Stefano**, gli unici che possono essere considerati allo stesso livello dell’olandese, per quello che hanno fatto e rappresentato come icone di questo sport.

Roma, dottor Jekyll e mister Hyde. Napoli, può essere il tuo anno

Certezze, sorprese e come al solito tante belle emozioni: è stato questo e molto altro l’ottavo turno di **Serie A.**



La **Roma** di **Garcia** si conferma *(quando vuole)* la squadra più forte del campionato, batte l’Empoli **3-1** grazie sopratutto alle prodezze dei singoli: **Miralem Pjanic** ha finalmente deciso di prendersi la squadra sulle spalle, **quarto goal** stagione e terzo centro da calcio piazzato, il bosniaco apre le danze alla **vittoria** giallorossa e scaccia

via tutti i brutti pensieri al proprio allenatore. I capitolini posso veramente considerarsi la favorita del torneo e dopo tanto *(troppo)* tempo il popolo romanista potrebbe tornare a festeggiare qualcosa di *(veramente)* importante. **Qual'è l'unica avversaria della Roma? La Roma stessa.** Troppe partite prese sottogamba, la compagine allenata da Garcia alterna prestazioni convincenti e vittoria a suon di goal a partite mosce e da metà classifica. Riuscirà Garcia ad inculcare la mentalità da top club ai suoi? O **forse è proprio il tecnico francese il freno di questa squadra?**

Mentalità vincente che non manca alla **Juventus**, nonostante la 14° posizione in campionato, non si sono captati eccessivi segnali d'allerta da Torino. **Allegri** sa che deve fare qualcosa e lo deve fare subito, ma in pieno **stile Juve** la rimonta sarà silenziosa e signorile. Il derby d'Italia mi ha lasciato con l'amaro in bocca, poteva essere la partita della svolta per la nostra Serie A, da una parte l'**incognita nerazzurra**, dall'altra la **ferita bianconera**. Risultato? Uno scialbo **0-0**,



poche emozioni ma sopratutto tanta paura, sentimento poco comune a chi sa cosa vuole e lotta per prenderselo, speravo in una sfida più emozionante; poco male, per mia fortuna *(e di tutti gli appassionati di calcio)* qualche ora prima era andata in scena tale **Napoli-Fiorentina**, sfida fra le deluse di quest'estate. Solo qualche mese fa infatti, i tifosi viola criticavano la scelta societarie ed il popolo partenopeo non credeva alla squadra. Ben ci sta, Napoli e Fiorentina ci hanno dimostrato che **durante il calcio estivo si possono dare impressioni ma mai giudizi**: sono proprio loro due *(al momento)* le realtà più interessanti di questo calcio, nessun timore e tanta voglia di stupire, abbiamo assistito ad una partita veramente interessante. La squadra di **Sarri** può certamente puntare al tricolore, sopratutto in un campionato senza padroni. La cultura per il lavoro del tecnico sta portando i propri frutti: **superate Juventus, Fiorentina, Lazio e Milan**, la squadra crede finalmente nei propri mezzi ed il popolo partenopeo è finalmente tornato a colorare il San Paolo, con uno stadio cosi tutto sarà più semplice. Ora il Napoli potrà iniziare il proprio campionato, se riuscirà a mantenere la stessa concentrazione e la stessa fame anche contro le medio-piccole, sognare non sarà più proibito.



Discorso simile per i viola, **Paulo Sousa** è riuscito a rendere più cinica ed aggressiva una squadra di per se già molto forte, il progetto **Fiorentina** prosegue e l'Europa che conta potrebbe finalmente tornare in una città bella come Firenze.

Capitolo **Milan**, **Mihajlovic** non ha rappresentato la scelta più giusta ed il mercato è stato sbagliato *(quasi)* totalmente. Il tecnico serbo può spremere e far rendere al massimo una rosa già forte, deve rappresentare il turbo in un motore già calibrato; questo Milan aveva bisogno di un **educatore**, un tecnico capace di crescere i giovani e ponderare in modo intelligente i veterani. La società sta tentando di affrettare i tempi, ma si sa, **un malato non si può curare riempendolo di medicine.** Nulla comunque è ancora perduto, l'allenatore rossonero non mollerà e proverà con tutte le proprie forze a rialzare questa squadra, **una qualificazione europea è d'obbligo.**

Chiudiamo con le coppe europee, la Roma rischia seriamente di non centrare nuovamente il passaggio agli ottavi di finale, quest'anno però sarebbe un epilogo drammatico, il girone è alla portata ed una crescita *(sopratutto economica)* è stata data già per scontato dalla società.
La Juventus potrebbe approfittare di questo turno per mettere un'ipoteca sulla qualificazione, che sia magari la **Champions League la valvola di sfogo di questa squadra?**
In **Europa League** tutto sembra stia filando per il verso giusto da una stagione a questa parte, finalmente si è capito l'importanza di questa competizione e con la giusta determinazione ed un pizzico di fortuna potremo assistere nuovamente ad un en plein nelle fasi finali.

Caro Allegri ti scrivo…

5 punti in 5 partite. Sarebbe un buon ruolino di marcia, per evitare la retrocessione. Ma alla Juventus gli obiettivi sono ben altri. L'attuale cassifica è

impietosa: 10 punti dall'Inter, 3 dalla Roma. 4 dal Milan, 7 dalla Fiorentina. Ma a preoccupare è il gioco espresso dalla squadra bianconera. Il pareggio di ieri sera contro il Frosinone è l'emblema dell'opaco avvio di stagione: una partita dominata (alla fine saranno ben 35 i tiri dei bianconeri) ma tenuta in bilico fino al 93° minuto. E nel calcio certi errori si pagano. Allegri lamenta la mancanza di esperienza dei propri giocatori. L'abbassamento dell'età media è evidente, ma può bastare come alibi per giustificare il pessimo risultato? Lo Juventus Stadium, fortino invalicabile delle passate stagioni, sta diventando stregato per i padroni di casa, con soli due punti raccolti tra le mura amiche. Il tecnico livornese è inevitabilmente sotto processo e il calendario non aiuta: la trasferta di Napoli e l'impegno in Champions League contro il Siviglia incombono. Il peggio sembrava passato, con le vittorie ottenute contro Manchester City e Genoa: la Juventus è invece stata nuovamente risucchiata dalle sue insicurezze. Vediamo, in 5 punti (proprio come quelli raccolti in classifica) le possibili chiavi di lettura della crisi bianconera.

1. Confusione tattica

Allegri contro il Frosinone ha varato la settima formazione diversa in altrettante partite. Dopo le prime due di campionato affrontate con un 3-5-2 prettamente difensivo, il tecnico ha alternato il 4-3-1-2 al 4-3-3, con un ritorno alla difesa a 3 nel secondo tempo di ieri con Cuadrado e Alex Sandro sulle fasce (dunque in proiezione molto più offensiva rispetto alle prime giornate). La squadra ha perso le proprie certezze, le distanze tra i reparti aumentano e proprio il centrocampo, punto di forza delle passate stagioni, sembra annaspare appena gli avversari alzano il pressing sui portatori di palla bianconeri. La confusione tattica deriva dalla confusione sul mercato? La mancanza del trequartista tanto sognato in estate inizia a farsi sentire (Hernanes è sembrato sin da subito un ripiego).

2. Preparazione atletica ed infortuni

Ecco l'elemento che più di tutti ha influenzato l'avvio di stagione bianconero. Una sequenza impressionante di infortuni ha colpito infatti i campioni d'Italia in carica. Si sono infatti fermati: Marchisio, Khedira, Morata, Mandzukic, Lichtsteiner, oltre al *desaparecido* Asamoah. Oltretutto la forma fisica mostrata non sembra ancora al top, nonostante la stagione stia ormai entrando nel vivo. Quanta colpa attribuire ad Allegri e allo staff?

3. Leadership e carisma

Perdere Vidal, Pirlo e Tevez non è solo una perdita dal punto di vista tecnico. Il "peso" di questi giocatori è evidente soprattutto dal punto di vista caratteriale. Sono leader nati, capaci di risvegliare i compagni dai cali di concentrazione possibili durante una partita. La Juventus versione 2015/2016 va a strappi, contando sulle invenzioni e sulla frenesia dei singoli. Si appoggia sulle spalle di Pogba, con il suo 10 sulle spalle, responsabilizzandolo forse oltre misura. Dybala è chiamato a raccogliere l'eredità di Tevez, a soli 21 anni. Senza considerare che un vero e proprio sostituto di Pirlo non è stato trovato, soprattutto con Marchisio fermo in infermeria. Tuttavia i leader in casa bianconera non mancano: Buffon, Bonucci e Chiellini sono sempre al loro posto.

4. Tenuta difensiva…

La tanto efficace difesa bianconera si è riscoperta improvvisamente fragile e vulnerabile. Sono ben 5 i gol subiti: la porta è rimasta inviolata solo contro il Genoa. E' evidente che la squadra ha perso le proprie certezze: manca il pressing a tutto campo di Vidal, l'intelligenza tattica di Pirlo nello sporcare le linee di passaggio avversarie (emblematico il gol preso contro il Chievo). Così la miglior difesa italiana delle passate stagioni non trasmette più quella sensazione di solidità mostrata negli ultimi anni: si ha la sensazione che la Juventus possa prender gol in ogni ripartenza degli avversari. Soprattutto su palla inattiva.

5. …e rendimento offensivo

Già, perchè se la difesa non assicura il rendimento degli anni passati, anche l'attacco juventino è in crisi. Sono 5 i gol segnati, nonostante la costante rotazione di tutti gli attaccanti in rosa. Con il passaggio al 4-3-3 Cuadrado è diventato indispensabile, mentre Dybala fatica ad inserirsi, anche a causa dello scarso minutaggio riservatogli. Mandzukic spende molte energie nel pressare gli avversari, ma sottoporta sembra aver smarrito la sua proverbiale freddezza. Morata, nonostante la perla dell'Etihad, sembra intestardirsi in giocate personali. Manca affiatamento, ma gli infortuni impongono di cambiare l'intero reparto partita dopo partita…

I tifosi avversari già ironizzano sul famoso secondo anno di Allegri. Di certo gli elementi per renderlo un *annus horribilis* non mancano. Come ribadito dalla dirigenza, la Juventus non può permettersi anni di transizione: l'Inter è già in

fuga, il tempo per il tecnico livornese stringe…